



ALRA

Associazione
Liberale Radicale
per l'Ambiente

OPINIONI

Proteggiamo il Laveggio!

Il progetto di diga non risolve il problema bensì distrugge un ecosistema unico

Samuel Maffi, consigliere comunale di Mendrisio e Antoine Turner, presidente di ALRA

Nel Mendrisiotto si è costituito da poco un gruppo trasversale e apolitico denominato "Cittadini per il territorio", il cui scopo è la difesa del territorio e dell'ambiente nella regione. Tra i promotori di questo gruppo vi sono anche due liberali radicali del Mendrisiotto: Samuel Maffi, consigliere comunale di Mendrisio e Antoine Turner, presidente di ALRA.

Il Mendrisiotto è un territorio che ha conosciuto un'enorme sviluppo, ma che con il benessere ha dovuto fare i conti anche con un aumento del traffico di transito e con un'erosione delle zone agricole e verdi. Pur mantenendo i due polmoni verdi del Monte Generoso e del Monte

San Giorgio, la zona di pianura e collinosa, dove vive e lavora la popolazione, è già fortemente intaccata.

L'area che gravita attorno al fiume Laveggio, rappresenta un ultimo lembo verde di natura, in particolare tra Mendrisio (zona 9) e Stabio. La zona "Valera", in territorio di Mendrisio (quartieri di Rancate e Genestrerio) e Ligornetto è un'area di valore unico, sia per l'ecosistema che racchiude, sia perché è ubicata in una posizione centrale che offre possibilità di svago alla popolazione. Il bacino di laminazione sul Laveggio per la realizzazione del quale il Consiglio di Stato chiede al Gran Consiglio lo stanziamento di 2,4 milioni di franchi è un

progetto concepito nel 1993. Lo scopo del progetto sarebbe quello di frenare le piene alluvionali provenienti dalle colline tra Stabio e Ligornetto. Il proliferare di villette, capannoni, nonché di strade e superstrade che scaricano le loro acque nel Laveggio ha sicuramente contribuito a peg-

mancanza di proporzionalità di questo bacino rispetto alle reali necessità. D'altronde i piani alluvionali mostrano la scarsa efficacia di questo progetto, mentre alternative non sono mai state esplorate: è ora che questo progetto venga accantonato e si cerchino altre soluzioni nell'ambito

Al Municipio di Mendrisio chiediamo che si opponga al progetto; al parlamento di respingere il messaggio governativo

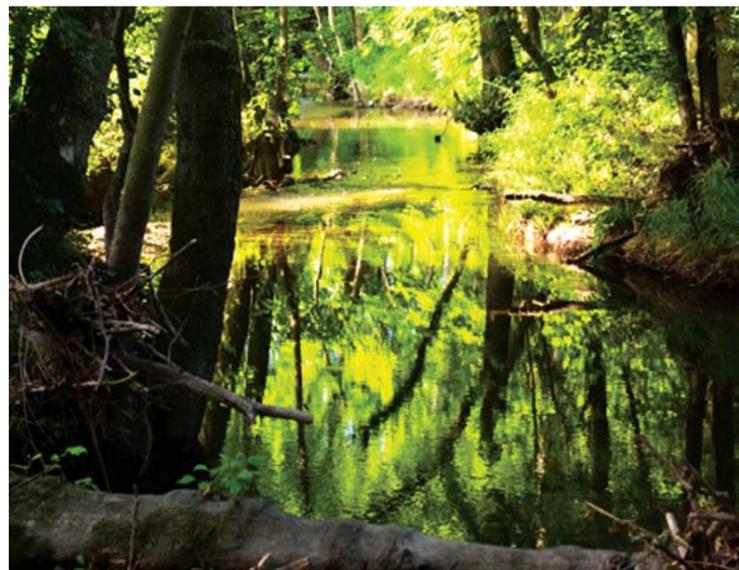


giorare un problema noto da oltre un trentennio. La soluzione tecnica scelta è una diga in zona Mulino di Genestrerio lunga 180 metri. L'acqua in esubero che andrebbe a convogliarsi dove verrà costruita la diga, sommergerà un'area di importanza nazionale e cantonale inserita nella rete nazionale Smeraldo. Uno dei pochi corsi d'acqua con zone di valore naturale e di biodiversità verrebbe pertanto a scomparire e la popolazione perderebbe un luogo di svago. Oltre 4'000 metri quadrati di paludi classificate di importanza nazionale (oggetti 2502 e 25039) scomparirebbero o sarebbero compromesse in palese contrasto alla legge federale che le protegge. Visti i precedenti a livello nazionale, un tribunale non potrebbe certo ignorare la

di un Piano generale di Smaltimento regionale.

La natura è complessa e dunque soluzioni semplici ed efficaci sono difficili da trovare: a livello federale questi problemi sono negli ultimi anni stati risolti con progetti di rinaturazione che frenano la forza di precipitazione alluvionali, alimentano la falda freatica e rafforzano gli ecosistemi. Il bacino proposto non risolverebbe efficacemente il problema, distruggerà un ecosistema e contribuirà alla sparizione del Mendrisiotto che amiamo.

Al Municipio di Mendrisio chiediamo di confermare l'opposizione comunale al progetto adottata dal precedente Esecutivo di Genestrerio. Al Gran Consiglio chiediamo di respingere il messaggio del Governo.



Gas sotto il Lemano?

Parte in questi giorni la trivellazione dalle rive del canton Vaud

Katya Cometta

E' previsto proprio in questi primi giorni di novembre l'inizio dei lavori di trivellamento esplorativo del sottosuolo del lago Lemano alla ricerca di un giacimento di gas naturale.

La Petrosvibri, società promotrice elvetica detenuta da Gaznat SA e da Holdigas, stima, infatti, nel 50% la probabilità di trovare nel sottosuolo lacustre un giacimento di gas in grado di coprire il fabbisogno elvetico sull'arco di settant'anni.

Ottenuti tutti i permessi dalle autorità comunali, cantonali e federali, il cantiere è stato allestito nei pressi di Montreux, a Noville. Partendo da una piattaforma di diecimila metri quadrati posta a riva, la perforazione inizierà in verticale per circa 3 chilometri, prima di ruotare verso il lago per ulteriori 4 chilometri. Durante tutta la fase di lavoro l'acqua del Lemano mai entrerà in contatto con il foro e le sue eventuali emanazioni di gas. L'aspetto ambientale del progetto costituisce un importante bi-

glio da visita fortemente voluto dai promotori. Il rispetto dell'ambiente è tale da aver indotto Pro Natura a ritirare l'iniziale opposizione al progetto. Nonostante il gas non sia una fonte energetica rinnovabile, anche il WWF apprezza la vicinanza tra fonte di energia e consumatori guarda favorevolmente all'iniziativa. D'altro canto l'investimento previsto di 22,5 milioni di franchi non consentirebbe di sviluppare un progetto di energie rinnovabili di così ampia portata, affermano i promotori.

A Noville le perforazioni si protrarranno sull'arco di 6-8 mesi e se le analisi dei dati raccolti durante questa fase dovessero confermare le aspettative sarà richiesta la concessione di estrazione.

Ma il progetto vodese potrebbe non essere un caso isolato. Molti ricordano, infatti, come di ricerca di giacimenti di idrocarburi in Svizzera si parlasse già oltre un trentennio fa. Poi all'epoca tutto si arenò complice la caduta del



prezzo del petrolio. Infatti piccoli giacimenti sono evidentemente meno redditizi a causa dei costi di investimento iniziale. L'esplosione del prezzo del barile, ma anche di quello del gas, sembrano rilanciare le ipotesi di nuove trivellazioni su suolo elvetico. In

particolare la SEAG, filiale di Swisspetrol, ha ottenuto l'autorizzazione di sfruttamento nelle regioni di Cuarny-ESSERTINE (Vaud) e di Berna. Perforazioni esplorative in entrambe le regioni potrebbero iniziare già entro la fine dell'anno. Una terza società sta analizzando le regioni del Giura Vodese e Neocastellano, mentre parrebbe destare un certo interesse anche il sottosuolo ticinese. Verosimilmente il sottosuolo giurassiano è più ricco di petrolio rispetto a quello dell'arco alpino dove vi sarebbe prevalentemente gas metano.

A titolo puramente informativo è utile ricordare che il gas naturale copre attualmente circa il 12% del fabbisogno energetico del nostro Paese e che l'importazione di metano continua ad aumentare esponenzialmente. (fonte: Ufficio federale dell'energia e Swissinfo.ch)

Tram = mobilità nell'agglomerato di Lugano

Roberto Badaracco*

Con una mozione congiunta dei Gruppi in Gran Consiglio e in Consiglio comunale a Lugano, il PLR da un segnale chiaro e forte a favore della mobilità sostenibile, chiedendo di accelerare i tempi di studio e di realizzazione di un nuovo tram che colleghi Cornaredo al Pian Scairolo attraversando la città.

In concreto si tratta dell'asta est del progetto che intende migliorare la complessiva viabilità del Luganese, attraverso la costruzione di un'asta ovest lungo il Vedeggio e della navetta Molinazzo-centro città a fungere da collegamento tra le due valli. Il nostro partito promuove da sempre il mezzo pubblico, senza essere contro il traffico privato. Perché il tram? Poiché i mezzi pubblici usuali (bus) in città devono utilizzare le medesime arterie del traffico privato e, nonostante la presenza di alcune corsie preferenziali, spesso devono sostare in colonna, rendendo di fatto questo mezzo poco attrattivo. In una città permanentemente congestionata come Lugano occorre disporre invece, di un mezzo altamente mobile e con una corsia a lui interamente dedicata. La proposta di tram riguarda un concetto e non una scelta tecnica. Si lascia quindi aperto il campo ad eventuali monorotaie, sopraelevate, metrò interrati, percorsi misti o altro. Rappresenta anzitutto un servizio a favore dei cittadini di Lugano che abitano in un agglomerato di circa 80'000 persone, oltre che dei pendolari, e una essenziale misura di complemento della galleria Vedeggio-Cassarate. Si potranno inoltre collegare due fondamentali nodi intermodali, i Park & Ride di Cornaredo e quello delle Fornaci, permettendo di raggiungere il centro senza il bisogno di utilizzare l'autovettura. Per terminare quest'atto rafforza la buona collaborazione esistente all'interno del PLR e dimostra una volta di più che il nostro partito sta lavorando duramente sui temi importanti e vitali per futuro del nostro Paese.

*capogruppo
in Consiglio comunale
a Lugano